
Balouo Salo: per coltivare la pace, costruite ponti

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Un progetto per il villaggio di Tanaf, in Senegal, punta a combattere la desalinizzazione del suolo, rendendo coltivabile il terreno. Collegando le due sponde del fiume nasceranno anche nuovi rapporti sociali e commerciali. Il beneficio riguarderà 128 villaggi e 212 comunità

Quante volte ci siamo imbattuti nell'espressione "**Autiamoli a casa loro**", spesso associata al fenomeno dell'immigrazione? Indubbiamente, la maggior parte delle volte vi fa ricorso chi afferma di volere ovviare al "problema", o presunto tale, del flusso migratorio esercitando azioni progettuali effettive in grado di assicurare un futuro a quelle aree principalmente interessate da un vero e proprio svuotamento demografico dovuto la maggior parte delle volte a catastrofi ambientali, guerre e carestie.

Ora, al netto dell'effettiva percorribilità di tale approccio che non sta ad un cronista discutere, quali sono le effettive possibilità o i progetti in grado di non sradicare dalla propria terra e cultura decine di migliaia di persone? Ma soprattutto, chi è davvero disposto a farlo? E noi lo facciamo davvero?

Un ponte per salvare un popolo

Un esempio lampante e concreto è rappresentato da Balouo Salo, un progetto di beneficenza nel sud del Senegal, nella regione di Sedhiou (Casamance), finalizzato a migliorare le condizioni di vita di **80.000 persone** che oggi soffrono la fame a causa della risalita di acque acide, che bruciano i campi di coltivazione, e di deficit infrastrutturali che impediscono l'accesso a risorse e servizi primari.

Si tratta di realizzare **un ponte-diga nella vallata Tanaf Bolong (Villaggio di Tanaf)**, che favorirebbe così, oltre alla desalinizzazione del suolo rendendolo coltivabile per tutta la sua estensione (100 milioni di metri quadrati), il collegamento infrastrutturale tra le sponde e la nascita di rapporti sociali e commerciali oggi impediti per la presenza del fiume. Il nome deriva da un connubio di parole in lingua mandinga (cultura di maggioranza del Casamance, caratterizzata dalla saggezza dei saggi Griot): è l'unione di "ba" e "louo", dove la prima vuol dire "mamma" e la seconda "cortile".

Dunque se il "Cortile madre della vita" è la vallata che produrrà alimentazione e vita, Salo invece vuol dire "ponte" e, curiosamente, "preghiera": "pregare per vivere" e "un ponte per la vita" o viceversa diventa perciò la ragione di un progetto che potrebbe cambiare l'intera esistenza di un intero popolo oggi sofferente e, pertanto, a forte rischio di emigrazione, almeno per i soggetti in forze.

Come aiutare chi?

A concepire l'idea, **l'Associazione Balouo Salo, Onlus composta da giovani ingegneri, professionisti e docenti universitari** uniti dal desiderio di abbattere le distanze culturali con principi di solidarietà e cooperazione: l'obiettivo è contribuire tramite le attività, benefiche e a carattere volontario, allo sviluppo dei Paesi in Via di Sviluppo, a migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti. In seguito al ponte, l'associazione si propone di realizzare un impianto di lavorazione del riso e dei cereali, abitazioni ecosostenibili, un centro medico e, insieme all'Associazione Al Demaro, un centro di formazione professionale sull'arte della musica, sulla produzione audio-video e sul settore della sartoria (molto diffusa in Casamance).

Il primo passo però è la realizzazione di quel ponte che ha lo scopo principale di desalinizzare una vallata attualmente invasa dalle acque salate del Casamance, che ne distruggono l'ecosistema causando anche malattie e infezioni ai soggetti deboli quali bambini e anziani. Gli effetti della desalinizzazione si produrrebbero per tutta l'estensione della vallata, lunga 25 km e larga in media 600 metri.

Costruire ponti per passare dalle parole ai fatti

Sono più di 128 i villaggi e 212 le comunità che potranno direttamente impiegare le loro conoscenze sui suoli, resi coltivabili, della vallata. Tra i più importanti, che si affacciano su quest'ultima, ci sono: Tanaff, Sanoufily, Boukarkounda, Kegnimacounda, Sambacounda Sango, Simbandi, Bissary, Baghere, Kenewall, senza contare che molte altre comunità potranno usufruire del suolo coltivabile. Il suolo della vallata è potenzialmente il migliore che esiste nella regione, per la coltivazione di riso e cereali (fonte primaria di alimentazione in Casamance), è caratterizzato da un'alternanza di strati di argilla e sabbia; le sponde sono invece caratterizzate da un sottosuolo adatto maggiormente alla coltivazione di frutti, ma non di riso e cereali.

“Se ci mancano i vestiti è colpa del sale, se manca il riso sul piatto è colpa del sale”, mentre le donne del luogo dicono che “il sale porta via i nostri figli” dato che in questa regione manca la fascia di età emigrante, tra i 16 e i 35 anni. “Per coltivare la Pace, costruite ponti”, affermavano grandi testimoni come, tra gli altri, Giorgio La Pira e Giovanni Paolo II. Se davvero si intende affrontare il fenomeno dell'immigrazione dalla fondamenta per costruire un futuro di Pace, Balou Salo offre un'occasione per passare dalle parole, tante, ai fatti: per sostenere questa causa con le proprie possibilità ed essere informati è possibile trovare ogni informazione sul sito www.balouosalo.com